



ABI
Monthly Outlook

Economia e Mercati Finanziari-Creditizi

Gennaio 2023 - Sintesi



RAPPORTO MENSILE ABI¹ – Gennaio 2023

(principali evidenze)

DINAMICA DEI PRESTITI BANCARI

1. A dicembre 2022, **i prestiti a imprese e famiglie sono aumentati del 2,1% rispetto a un anno fa**. Tale evidenza emerge dalle stime basate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, relativi ai finanziamenti a imprese e famiglie (calcolati includendo i prestiti cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni, ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) (*cfr. Tabella 8*).
2. A novembre 2022, **per i prestiti alle imprese** si registra un aumento del **2,8% su base annua**. L'aumento è del **3,8% per i prestiti alle famiglie**.

TASSI DI INTERESSE SUI PRESTITI

3. A dicembre 2022, a seguito dei rialzi dei tassi BCE, **i tassi di interesse sulle operazioni di finanziamento** registrano le seguenti dinamiche (*cfr. Tabella 9*):
 - il **tasso medio sul totale dei prestiti** è pari al **3,22%** (2,96% nel mese precedente e 6,18% prima della crisi, a fine 2007);
 - il **tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese** è pari al **3,44%** (2,94% il mese precedente; 5,48% a fine 2007);

¹ Il rapporto mensile dell'Abi rende disponibili una serie di informazioni quantitative che sono in anticipo rispetto ad ogni altra rilevazione in proposito. Tale possibilità è determinata dal fatto che le banche sono i produttori stessi di queste informazioni.

- **il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni è il 3,09%** (3,06% il mese precedente, 5,72% a fine 2007).

QUALITÀ DEL CREDITO

4. Le **sofferenze nette** (cioè al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse) a novembre 2022 sono **16,3 miliardi di euro**, in lieve calo (circa 350 milioni) rispetto al mese precedente (-2,1%) e inferiori di circa 1,3 miliardi rispetto a novembre 2021. Rispetto al livello massimo delle sofferenze nette, raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi) il calo è di 72,6 miliardi (*cfr. Tabella 10*).
5. **Il rapporto sofferenze nette su impieghi totali è pari allo 0,92%** a novembre 2022 rispetto all'1,02% di novembre 2021 (4,89% a novembre 2015).

DINAMICA DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA

6. In Italia, a dicembre 2022, la dinamica della **raccolta diretta complessiva** (depositi da clientela residente e obbligazioni) risulta in calo del **-1,2%** su base annua. Anche i **depositi sono scesi**, nello stesso mese, di **24,1 miliardi di euro rispetto a un anno prima** (variazione pari a **-1,3%** su base annuale), mentre **la raccolta a medio e lungo termine**, cioè tramite obbligazioni, **è rimasta invariata** rispetto ad un anno prima (*cfr. Tabella 6*). La **riduzione dei depositi è imputabile prevalentemente alle imprese** (-33,4 miliardi di euro tra luglio e novembre 2022) che avevano registrato tra dicembre 2019 e luglio 2022 un incremento dei depositi di oltre 130 miliardi di euro, mentre per la **raccolta indiretta**, cioè agli investimenti in titoli custoditi presso le banche (sia in gestione sia detenuti direttamente della clientela) si rileva un incremento, ben maggiore, di circa 82 miliardi tra luglio e novembre 2022, di cui 56,7 miliardi riconducibili alle famiglie, 7 alle imprese e il restante agli altri settori (imprese finanziarie, assicurazioni, pubblica amministrazione).

TASSI DI INTERESSE SULLA RACCOLTA

7. A dicembre 2022, il **tasso di interesse medio sul totale della raccolta bancaria** da clientela (somma di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) **è in Italia lo 0,62%**, (0,58% nel mese precedente) ad effetto:
- del **tasso praticato sui depositi** (conti correnti, depositi a risparmio e certificati di deposito), **0,46%** (0,42% nel mese precedente);
 - del **tasso sui PCT**, che si colloca allo **0,92 %** (1,67% il mese precedente);
 - del **rendimento delle obbligazioni in essere**, **2,12%** (2,07% nel mese precedente; *cfr. Tabella 7*).

MARGINE TRA TASSO SUI PRESTITI E TASSO SULLA RACCOLTA

8. **Il margine (*spread*)** fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie, a dicembre 2022, in Italia risulta pari a **260 punti base** (238 nel mese precedente), inferiore rispetto gli oltre 300 punti base di prima della crisi finanziaria (335 punti base a fine 2007).

INDICE

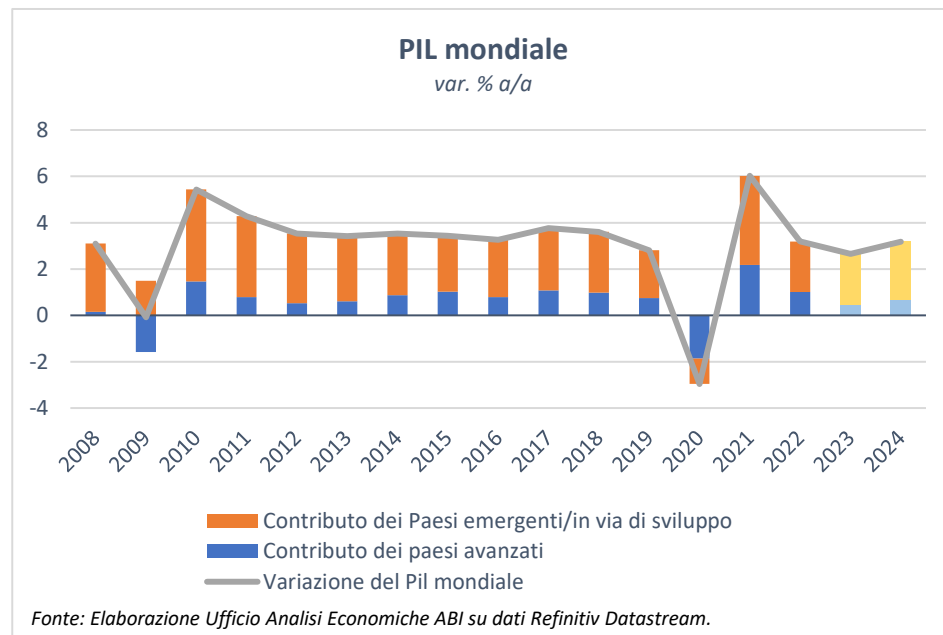
1. SCENARIO MACROECONOMICO	3
2. CONTI PUBBLICI.....	6
2.1 FINANZE PUBBLICHE	6
2.2 INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE.....	7
3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI.....	8
3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE	8
3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI.....	9
3.3 MERCATI AZIONARI.....	10
3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO.....	11
3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE.....	13
4. MERCATI BANCARI	14
4.1 RACCOLTA BANCARIA	14
4.2 IMPIEGHI BANCARI	17
4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI	21
4.4 SOFFERENZE BANCARIE.....	22
4.5 PORTAFOGLIO TITOLI	22
4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO.....	23

Dati di sintesi sul mercato bancario italiano						
Masse intermedie e rischiosità del mercato bancario						
	dic-22		nov-22		dic-21	
	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a
Totale Raccolta da clientela (settore privato e PA)	2.044	-1,2	2.020	-0,2	2.068	5,6
Depositi	1.835	-1,3	1.813	-0,1	1.859	6,9
Obbligazioni	209	0,0	207	-1,3	209	-4,4
Totale Impieghi a clientela (settore privato e PA) ⁽¹⁾	1.733	1,1	1.743	3,1	1.727	2,0
Impieghi al settore privato	1.479	1,8	1.488	3,5	1.466	2,1
- a imprese e famiglie	1.340	2,1	1.348	3,3	1.326	2,6
	nov-22		ott-22		nov-21	
	var. % a/a		var. % a/a		var. % a/a	
Sofferenze nette (mld €)	16,3	-7,4	16,6	-0,6	17,6	-25,4
Sofferenze nette/impieghi (%)	0,92	-0,1 p.p.	0,95	0,0 p.p.	1,02	-0,3 p.p.
Tassi d'interesse di policy e del mercato monetario						
	dic-22		nov-22		dic-21	
	%	delta a/a (in p.p.) ²	%	delta a/a (in p.p.) ²	%	delta a/a (in p.p.) ²
Tasso Bce	2,50	2,50	2,00	2,00	0,00	0,00
Euribor a 3 mesi	2,07	2,65	1,83	2,39	-0,58	-0,04
Irs a 10 anni	2,81	2,64	2,84	2,66	0,17	0,42
Tassi d'interesse e margini bancari						
	dic-22		nov-22		dic-21	
	%	delta a/a (in p.p.) ²	%	delta a/a (in p.p.) ²	%	delta a/a (in p.p.) ²
Tasso medio raccolta (a)	0,62	0,18	0,58	0,13	0,44	-0,05
Tasso medio prestiti (b)	3,22	1,09	2,96	0,79	2,13	-0,15
Differenziale (in p.p.) ² (b-a)	2,60	0,91	2,38	0,66	1,69	-0,10

(1) Per le voci degli impieghi le variazioni sono calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni). (2) punti percentuali. Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e Refinitiv Datastream.

1. SCENARIO MACROECONOMICO

Grafico 1



A livello globale il tasso di variazione del PIL è salito dal -3,0% del 2020 al +6,0% nel 2021 (cfr. Grafico 1). L'incremento è stato comune a tutte le aree geografiche. L'FMI prevede una variazione del PIL mondiale pari a +3,2% per il 2022 e al +2,7% per il 2023.

Attività economica internazionale in calo a ottobre 2022

Gli ultimi dati disponibili relativi a ottobre 2022 segnalano che gli scambi internazionali sono scesi del -1,6% su base mensile (+0,1% nel mese precedente; +3,3% a/a). Nello stesso mese, il tasso di variazione

medio sui 12 mesi del **commercio mondiale** era pari al +4,9%.

La **produzione industriale**, sempre a ottobre 2022, ha mostrato una variazione mensile pari a -0,6% (+3,3% rispetto allo stesso mese del 2021). Il tasso di variazione medio mensile degli ultimi 12 mesi era pari al +3,7%.

A dicembre 2022, l'indicatore **PMI**¹ è salito a 48,2 da 48,0 del mese precedente. Il sotto-indice riferito al settore manifatturiero è sceso a 48,6 da 48,6 mentre quello riferito al settore dei servizi è rimasto a 48,1.

A dicembre 2022 il mercato **azionario** mondiale ha riportato una variazione pari al +0,4% su base mensile (-15,8% la variazione percentuale su base annua).

Prezzo del petrolio in calo

Tabella 1

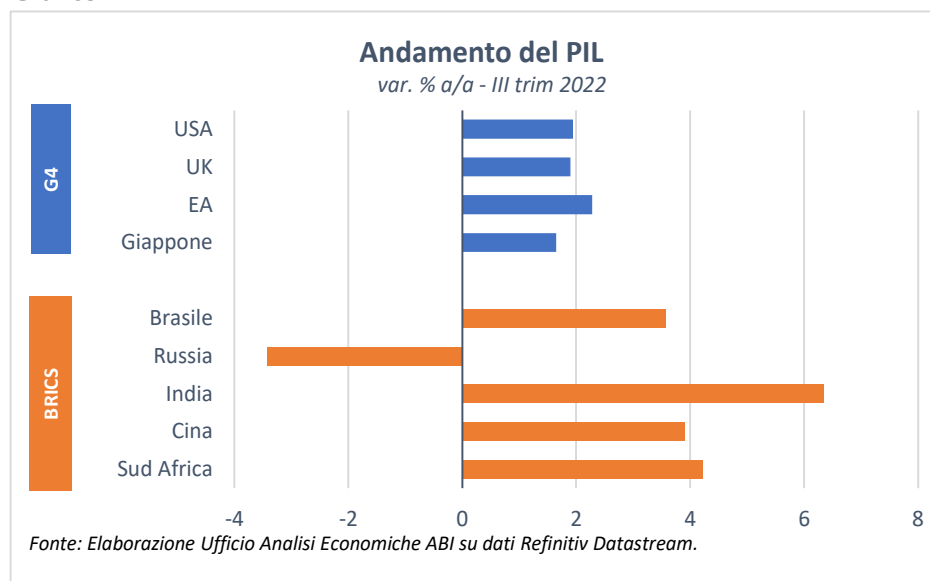
Petrolio Brent						
	dic-22		nov-22		dic-21	
	\$	var. % a/a	\$	var. % a/a	\$	var. % a/a
Prezzo al barile	81,5	9,1	90,9	12,4	74,7	48,2

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Nel mese di dicembre 2022 il prezzo del **petrolio** si è portato a 81,5 dollari al barile, in calo rispetto al mese precedente (-10,4%; +9,1% su base annua; cfr. Tabella 1).

¹Indici che si sono rilevati affidabili nel tracciare e anticipare la congiuntura.

Grafico 2



Brics: PIL in aumento nel terzo trimestre del 2022

La variazione tendenziale del **PIL indiano** nel terzo trimestre del 2022 è stata pari al +6,3%, in decelerazione rispetto al trimestre precedente (+13,5%). L'inflazione, a novembre 2022, ha segnato una variazione pari al +5,9%, in decelerazione rispetto al +6,8% del mese precedente.

Nel terzo trimestre del 2022 il **PIL brasiliano** ha registrato una variazione positiva pari a +3,6%, sostanzialmente uguale rispetto al trimestre precedente (+3,7%). L'inflazione al consumo a dicembre 2022 ha registrato una variazione annuale pari a circa il +5,9%, sostanzialmente stabile rispetto al mese precedente (+6,0%).

Nel terzo trimestre del 2022 il **PIL cinese** è cresciuto del 3,9% rispetto allo stesso periodo del 2021, in accelerazione rispetto al trimestre precedente (+0,4%). Sul fronte dei prezzi, a novembre 2022 si registra un +1,6% su base annuale (+2,1% nel mese precedente).

In **Russia**, nel terzo trimestre del 2022, la variazione tendenziale del PIL è stata pari al -3,4% (come nel trimestre precedente). Nel mese di novembre 2022 l'inflazione si è attestata al +12,0% (12,6% nel mese precedente).

Usa: PIL in crescita nel terzo trimestre 2022

Nel terzo trimestre del 2022 il **PIL statunitense** ha registrato una variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente pari a +1,9% (1,8% nel trimestre precedente). L'inflazione al consumo a novembre 2022 ha registrato una variazione annuale pari a circa il +7,1%, in calo rispetto al mese precedente (7,8%).

In decelerazione il PIL dell'area dell'euro nel terzo trimestre del 2022

Nel terzo trimestre del 2022 il **PIL dell'area dell'euro** ha registrato un aumento pari a +0,3% rispetto al trimestre precedente (+0,8% nel trimestre precedente) e pari a +2,3% se confrontato con lo stesso trimestre dell'anno precedente.

All'interno dell'area, nello stesso trimestre, la **Francia** ha registrato una variazione tendenziale pari a +1% (+4,2% nel trimestre precedente). Il dato della **Germania** era pari a +1,3% (+1,7% nel trimestre precedente).

L'indicatore anticipatore dell'Ocse relativo all'area dell'euro, a novembre 2022, risultava pari a 98 in calo rispetto al mese precedente (98,1; 101,8 dodici mesi prima).

La produzione industriale nell'area dell'euro in calo a ottobre. Vendite al dettaglio ancora in calo a novembre.

A ottobre 2022 la **produzione industriale** nell'area dell'euro è diminuita rispetto al mese precedente del -2% (+2,6% a/a). I dati relativi ai principali paesi dell'area dell'euro, disponibili per il mese di novembre, mostrano la seguente situazione in termini congiunturali: in **Francia** la produzione è aumentata del +2% (+0,7% a/a) e in **Germania** risulta in aumento del +0,2% (-0,5% a/a).

Le **vendite al dettaglio** nell'area dell'euro, a novembre 2022, sono

diminuite del -2,8% in termini tendenziali mentre sono aumentate del +0,8% su base congiunturale. Nello stesso mese in **Germania** le vendite sono diminuite del -5,9% a livello tendenziale (-4,8% nel mese precedente); in **Francia** sono diminuite del -0,8% (+0,4% nel mese precedente).

Negativo l'indice di fiducia delle imprese dell'area dell'euro; molto negativo quello dei consumatori

L'indice di fiducia delle imprese, a dicembre 2022, nell'area dell'euro ha registrato un valore pari a -1,5 (-1,9 nel mese precedente), in **Germania** è passato da +3,1 a +2,7 mentre in **Francia** è passato da -8,5 a -9,4. L'indice di fiducia dei consumatori, nello stesso mese, nell'area dell'euro era pari a -22,2 (-23,9 nel mese precedente), in **Germania** a -22 (da -25,1) e in **Francia** a -20,9 (da -18,6).

A novembre 2022, nell'area dell'euro il tasso di disoccupazione è stabile al 6,5%. Il tasso di occupazione nel terzo trimestre 2022 è sceso al 69,5% (69,7% nel trimestre precedente; 68,5% un anno prima).

In calo nell'area dell'euro, a novembre, l'indice dei prezzi al consumo. È lievemente aumentata invece la componente "core" pur rimanendo su livelli più bassi

L'inflazione nell'area dell'euro, a novembre 2022, si è portata al +10,1% (+10,6% nel mese precedente, +4,9% dodici mesi prima); il tasso di crescita della componente "core" (depurata dalle componenti più volatili) è stato pari al +6,9% (+6,7% nel mese precedente; +2,6% un anno prima).

Tassi di cambio: a dicembre euro in aumento rispetto al dollaro

Tabella 2

Tassi di cambio verso euro						
	dic-22		nov-22		dic-21	
	var. % a/a		var. % a/a		var. % a/a	
Dollaro americano	1,06	-6,3	1,02	-10,5	1,13	-7,1
Yen giapponese	142,8	10,9	145,0	11,4	128,8	2,0
Sterlina inglese	0,87	2,5	0,87	2,5	0,85	-6,3
Franco svizzero	0,99	-5,2	0,98	-6,5	1,04	-3,8

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Italia: PIL in aumento ma in decelerazione nel terzo trimestre del 2022

Tabella 3

Economia reale				
	var. % a/a	III trim 2022	II trim 2022	I trim 2022
Pil		2,6	5,0	6,4
- Consumi privati		3,6	5,2	7,0
- Investimenti		9,2	11,1	12,4
	var. % a/a	nov-22	ott-22	nov-21
Produzione industriale		-3,7	-1,6	6,8
	var. % a/a	nov-22	ott-22	nov-21
Vendite al dettaglio		-2,6	-4,1	12,3
	saldo mensile	dic-22	nov-22	dic-21
Clima fiducia imprese		-3,4	-3	9,2
Clima fiducia famiglie		-17	-18,4	-6,1
	var. % a/a	dic-22	nov-22	dic-21
Inflazione		11,6	11,8	3,9
Inflazione core		5,9	5,6	1,4
		nov-22	ott-22	nov-21
Disoccupazione (%)		7,8	7,9	9,0

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Nel terzo trimestre del 2022 il **prodotto interno lordo** dell'Italia è salito del +2,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (+5% nel secondo trimestre 2022) e risulta in crescita anche in termini congiunturali (+0,5%). La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto sia nel comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, sia in quello dell'industria, mentre i servizi hanno registrato un aumento. Dal lato della domanda, vi è un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta. L'indicatore anticipatore, a dicembre 2022, si è attestato a 96,8 (96,9 nel mese precedente; 102,4 un anno prima).

A novembre 2022 l'**indice della produzione industriale corretto per gli effetti di calendario** risulta in calo del -3,7% in termini tendenziali (-1,6% nel mese precedente). Crescono solo i beni strumentali (+1,8%); diminuiscono, invece, i beni di consumo (-2,6%), i beni intermedi (-5,2%) e in misura molto marcata l'energia (-16,2%).

Le vendite al dettaglio a novembre 2022 sono diminuite a livello tendenziale del -2,6%.

Gli indici di fiducia continuano ad essere entrambi negativi a dicembre. L'indice di fiducia dei **consumatori** è passato da -18,4 a -17 (-6,1 dodici mesi prima); la fiducia delle **imprese** è passata da -3 a -3,4 (+9,2 un anno prima).

Il **tasso di disoccupazione**, a novembre 2022, è sceso al 7,8% (9% dodici mesi prima). La **disoccupazione giovanile** (15-24 anni), nello stesso mese, è diminuita al 23% (23,6% il mese precedente; 27,7% un anno prima). Il **tasso di occupazione** è sceso leggermente e si è attestato al 60,3% (60,4% nel mese precedente; 59,4% un anno prima).

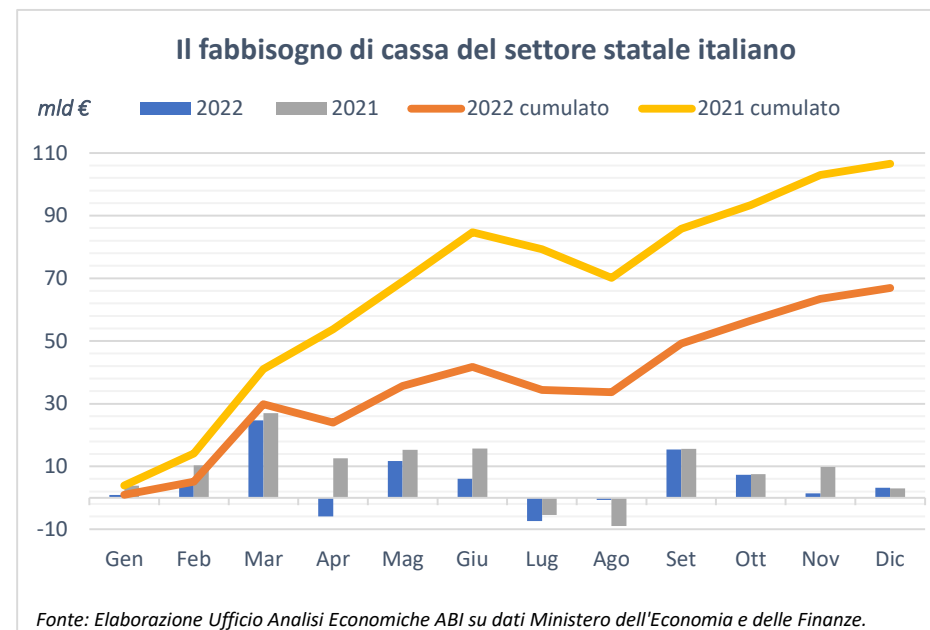
L'**indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività** (NIC), al lordo dei tabacchi, a dicembre 2022, è sceso al +11,6%; mentre la componente "core" (al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici) si è attestata al +5,9% dal +5,6% del mese precedente.

2. CONTI PUBBLICI

2.1 FINANZE PUBBLICHE

A dicembre 2022 pari a 3,2 miliardi il fabbisogno del settore statale, in lieve miglioramento rispetto al 2021

Grafico 3



"La stima del fabbisogno del settore statale dell'anno 2022 è pari a 66,9 miliardi di euro, in miglioramento di circa 39,6 miliardi rispetto a quanto registrato nel 2021 (circa 106 miliardi) e inferiore rispetto a quanto indicato nell'integrazione della Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza per il 2022. In particolare, nel 2022 si è registrata una crescita degli incassi fiscali legata alla dinamica delle entrate tributarie e contributive. Si segnala inoltre il versamento in entrata nel bilancio dello Stato, da parte del GSE, dei proventi derivanti dal prelievo sui produttori di energia da fonti rinnovabili (articolo 15-bis del decreto-

legge 4 del 2022) e l'incasso di 20 miliardi relativo ai contributi a fondo perduto previsti dal Recovery Fund (lo scorso anno l'incasso era stato pari a circa 9,3 miliardi). Al risultato dell'anno contribuisce, inoltre, il versamento nel mese di settembre di circa 4,8 miliardi, da parte delle aziende delle telecomunicazioni, della rata 2022 per l'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze per il 5G. Riguardo ai pagamenti si è registrato: un incremento della spesa previdenziale, cui contribuisce in larga misura l'erogazione dell'Assegno Unico e Universale oltre che l'erogazione, nel mese di luglio e novembre, del bonus ai pensionati. I pagamenti delle Amministrazioni Centrali hanno evidenziato invece una maggiore spesa per stipendi, dovuta al pagamento dei rinnovi contrattuali delle Funzioni centrali comprensivi di arretrati nel mese di giugno, della Scuola nel mese di dicembre e all'erogazione del bonus di 200 euro ai dipendenti nel mese di luglio. Hanno contribuito, inoltre, le erogazioni per il contenimento dei prezzi delle bollette del settore elettrico e del gas, incluso il prestito di 4 miliardi al GSE per l'acquisto di gas naturale ai fini dello stoccaggio, e le ricapitalizzazioni di MPS e di ITA Airways. Registrata infine una maggiore spesa delle Amministrazioni Territoriali che include, tra l'altro, i rinnovi contrattuali del comparto Sanità, mentre la spesa per interessi sui titoli di Stato fa registrare una riduzione di circa 700 milioni rispetto all'anno precedente.

In riferimento al dato relativo a dicembre 2022, il mese si è chiuso con un fabbisogno del settore statale stimato, in via provvisoria, in 3,2 miliardi, in lieve miglioramento rispetto al corrispondente valore di dicembre 2021, che si era chiuso con un fabbisogno di circa 3,4 miliardi. Nel confronto con il corrispondente mese del 2021, il saldo di dicembre ha beneficiato dell'aumento degli incassi fiscali, ascrivibile ai risultati dei versamenti in autoliquidazione e al saldo del versamento degli extraprofitti da parte delle imprese energivore, previsto dal decreto-legge 21 del 2022, e dei maggiori versamenti da parte della UE ai Fondi di rotazione per le politiche comunitarie. Dal lato dei pagamenti si evidenziano: maggiore spesa per stipendi, per la liquidazione degli arretrati e dei rinnovi contrattuali per il personale del comparto Scuola

e maggiori prelievi degli Enti di Previdenza, cui contribuisce l'erogazione dell'Assegno Unico e Universale. La spesa per interessi sui titoli di Stato è in aumento di circa 800 milioni rispetto al valore dello stesso mese dell'anno precedente² (cfr. Grafico 3)".

2.2 INDEBITAMENTO NETTO E SALDO PRIMARIO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

Secondo le ultime valutazioni presentate dall'Istat, nel terzo trimestre del 2022 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche (AP) in rapporto al Pil è stato pari al -4,7% (-6,2% nello stesso trimestre del 2021). Il saldo primario delle AP (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato negativo, con un'incidenza sul Pil del -0,7% (-2,8% nel terzo trimestre del 2021) mentre la pressione fiscale complessiva si è attestata al 42,7%, in aumento di 1,9 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le uscite totali nel terzo trimestre 2022 sono aumentate del 5,7% rispetto al corrispondente periodo del 2021 e la loro incidenza sul Pil (pari al 51,9%) è aumentata in termini tendenziali di 0,5 punti percentuali. Le entrate totali nel terzo trimestre 2022 sono aumentate in termini tendenziali del 9,3% e la loro incidenza sul Pil è stata del 47,3%, in crescita di 2,1 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo del 2021. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è aumentato in termini nominali dell'1,9% rispetto al trimestre precedente, mentre i consumi finali sono cresciuti del 4,1%. Il potere d'acquisto delle famiglie, frenato dalla crescita dei prezzi (+1,6% la crescita del deflatore implicito dei consumi finali delle famiglie), è tuttavia cresciuto rispetto al trimestre precedente dello 0,3%.

La propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è stata pari al 7,1%, in forte diminuzione rispetto al periodo precedente (-1,9 punti percentuali). Tale flessione sottende una crescita della spesa per consumi finali più sostenuta rispetto a quella registrata per il reddito disponibile lordo (rispettivamente +4,1% e +1,9%).

² Comunicato stampa del Ministero di Economia e Finanza

3. MERCATI MONETARI E FINANZIARI

3.1 POLITICHE E CONDIZIONI MONETARIE

Banca Centrale Europea e Fed aumentano i tassi

Nella riunione del 15 dicembre 2022 il Consiglio direttivo della Banca Centrale Europea, ha aumentato di 50 punti base i tassi di interesse, e, sulla scorta della consistente revisione al rialzo delle prospettive di inflazione, prevede ulteriori incrementi. In particolare, il Consiglio direttivo ritiene che i tassi di interesse debbano ancora aumentare in misura significativa a un ritmo costante per raggiungere livelli sufficientemente restrittivi da assicurare un ritorno tempestivo dell'inflazione all'obiettivo del 2% nel medio termine. Di conseguenza, il saggio di riferimento è salito al 2,5%, mentre quello sui depositi è passato dall'1,5% al 2%. Inoltre, il Consiglio direttivo intende continuare a reinvestire, integralmente, il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del Programma di acquisto di attività (PPA) sino alla fine di febbraio 2023. Successivamente il portafoglio del PAA sarà ridotto a un ritmo misurato e prevedibile, in quanto l'Eurosistema reinvestirà solo in parte il capitale rimborsato sui titoli in scadenza. Il ritmo di questa riduzione sarà pari in media a 15 miliardi di euro al mese sino alla fine del secondo trimestre del 2023 e verrà poi determinato nel corso del tempo. Per quanto riguarda il PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Programme*), il Consiglio direttivo intende reinvestire il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nel quadro del programma almeno sino alla fine del 2024. In ogni caso, la futura riduzione del portafoglio del PEPP sarà gestita in modo da evitare interferenze con l'adeguato orientamento di politica monetaria. Il Consiglio direttivo continuerà a reinvestire in modo flessibile il capitale rimborsato sui titoli in scadenza del portafoglio del PEPP, per contrastare i rischi per il meccanismo di trasmissione della politica monetaria riconducibili alla pandemia. Inoltre, a fronte dei rimborsi degli importi ricevuti dalle banche nelle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine, il Consiglio direttivo riesaminerà regolarmente come le operazioni mirate contribuiscono all'orientamento della politica monetaria. Infine,

il Consiglio direttivo ha confermato di essere pronto ad adeguare tutti gli strumenti a disposizione nell'ambito del proprio mandato per assicurare che l'inflazione torni all'obiettivo del 2% a medio termine. Lo strumento di protezione del meccanismo di trasmissione della politica monetaria può essere utilizzato per contrastare ingiustificate, disordinate dinamiche di mercato che mettano seriamente a repentaglio la trasmissione della politica monetaria in tutti i paesi dell'area dell'euro, consentendo così al Consiglio direttivo di assolvere con più efficacia il mandato di preservare la stabilità dei prezzi.

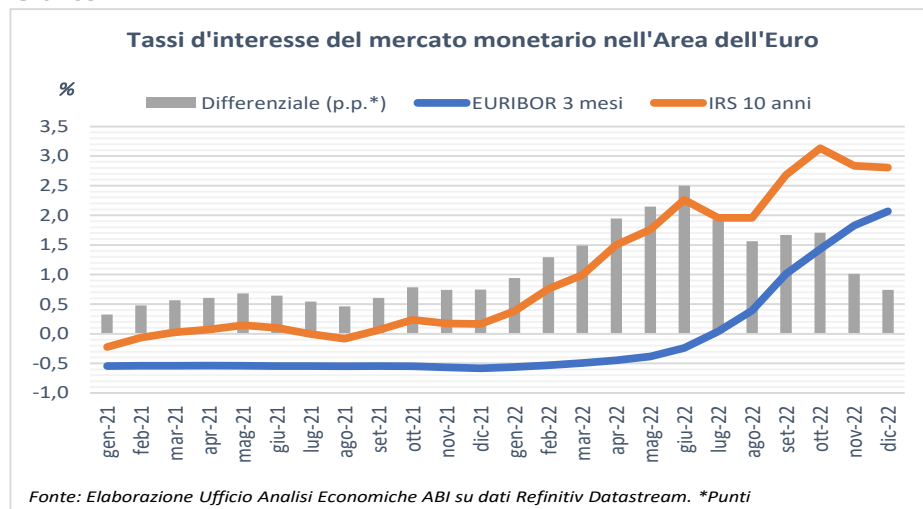
Nella riunione di dicembre 2022, dopo quattro rialzi dei tassi da 75 punti base, la **Federal Reserve** ha deciso di aumentare ulteriormente il costo del denaro di 50 punti base, portando i tassi sui *federal funds* all'intervallo 4,25-4,50% chiarendo che "continui aumenti della fascia obiettivo saranno appropriati per raggiungere un orientamento di politica monetaria sufficientemente restrittivo da riportare l'inflazione al 2% nel tempo. Nel determinare il ritmo dei futuri aumenti della fascia obiettivo, il Comitato terrà conto dell'inasprimento cumulativo della politica monetaria, dei ritardi con cui la politica monetaria influisce sull'attività economica e sull'inflazione e degli sviluppi economici e finanziari". Inoltre, il Comitato continuerà a ridurre le sue partecipazioni in titoli del Tesoro e titoli di debito di agenzie e titoli garantiti da ipoteca di agenzie, come descritto nei Piani pubblicati a maggio. Inoltre, il FOMC "sarebbe disposto a modificare opportunamente l'orientamento della politica monetaria qualora emergano rischi che potrebbero ostacolare il conseguimento degli obiettivi".

In aumento l'euribor a 3 mesi: 2,07% il valore registrato nella media di dicembre 2022. In lieve calo il tasso sui contratti di interest rate swaps

Il **tasso euribor** a tre mesi nella media del mese di dicembre 2022 era pari a 2,07% (1,83% nel mese precedente; cfr. *Grafico 4*). Nella media dei primi 10 giorni di gennaio 2023 è salito a 2,21%. Il tasso sui contratti di **interest rate swaps** a 10 anni era pari, a dicembre 2022, a 2,81% in lieve calo rispetto al mese precedente (2,84%). Nella media dei primi 10 giorni di gennaio 2023 si è registrato un valore pari a 2,93%. A dicembre 2022, il differenziale tra il tasso *swap* a 10 anni e il

tasso *euribor* a 3 mesi è risultato, in media, di 74 punti base (101 p.b. il mese precedente e 75 p.b. un anno prima).

Grafico 4



In riduzione a novembre il gap tra le condizioni monetarie complessive dell'area dell'euro e Usa

L'indice delle condizioni monetarie (ICM)³, che considera congiuntamente l'evoluzione dei tassi d'interesse interbancari e dei tassi di cambio (entrambi espressi in termini reali) ed esprime una misura delle variazioni nell'indirizzo monetario, fa emergere come vi sia stato, a novembre, nell'area dell'euro, un minor allentamento del livello delle condizioni monetarie complessive (la variazione dell'ICM è stata pari a +0,93), dovuto all'effetto del tasso di interesse. Anche negli Stati Uniti, nello stesso mese, le condizioni monetarie complessive hanno mostrato un minore allentamento per effetto dell'andamento dei tassi d'interesse.

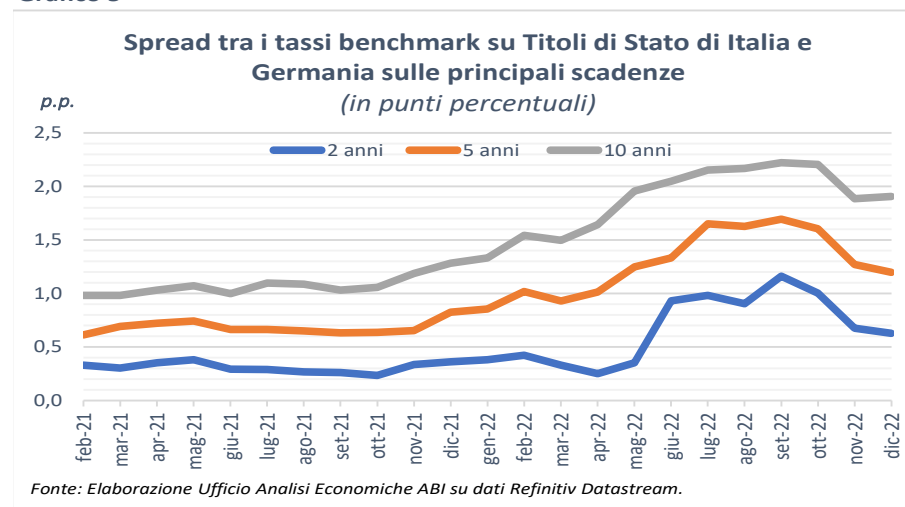
³ L'indice delle condizioni monetarie (ICM) viene calcolato come somma algebrica della componente tasso reale con la componente cambio reale. L'indice mira ad esprimere una misura delle variazioni nell'indirizzo monetario. La componente tasso reale, a cui si assegna nella determinazione dell'indice un peso del 90%, è calcolata come variazione,

Date queste dinamiche, il gap rispetto agli Stati Uniti delle condizioni monetarie nell'Eurozona a novembre si è attestato a -6,82 punti, in diminuzione rispetto al mese precedente (-6,97 punti; +0,65 punti un anno prima).

3.2 MERCATI OBBLIGAZIONARI

In aumento, a dicembre 2022, lo spread tra i tassi benchmark a 10 anni di Italia e Germania

Grafico 5



Il tasso *benchmark* sulla scadenza a 10 anni è risultato, nella media di dicembre, pari a 3,62% negli **USA** (3,89% nel mese precedente), a +2,13% in **Germania** (+2,07% nel mese precedente) e a 4,04% in **Italia** (3,96% nel mese precedente e 0,97% dodici mesi prima). Lo **spread** tra il rendimento sul decennale dei titoli di Stato italiani e

rispetto al periodo base, dal tasso interbancario a tre mesi, espresso in termini reali (sulla base dell'indice dei prezzi al consumo). La componente cambio reale, a cui si assegna un peso del 10%, è invece determinata calcolando la variazione percentuale, rispetto al periodo base, del tasso di cambio effettivo.

tedeschi (cfr. Grafico 5) era pari, dunque, a **191** punti base (188 nel mese precedente).

In diminuzione a dicembre 2022 i rendimenti dei financial bond nell'area dell'euro e negli Usa

I financial bond, sulla base delle indicazioni fornite dall'indice *Merrill Lynch*, hanno mostrato nella media di dicembre un rendimento pari al 4,07% nell'area dell'euro (4,20% nel mese precedente) e al 5,52% negli Stati Uniti (5,89% nel mese precedente).

In lieve aumento a ottobre 2022 le emissioni nette di obbligazioni bancarie (0,7 miliardi di euro)

Nel mese di ottobre 2022 le **obbligazioni** per categoria di emittente hanno mostrato in Italia le seguenti dinamiche:

- per i **titoli di Stato** le emissioni lorde sono ammontate a 35,1 miliardi di euro (34,9 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 359,5 miliardi nei primi 10 mesi del 2022 che si confrontano con 429,1 miliardi nei primi 10 mesi del 2021), mentre le emissioni nette si sono attestate a 22,1 miliardi (6,6 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 37,4 miliardi nei primi 10 mesi del 2022 che si confrontano con 111,0 miliardi nei primi 10 mesi del 2021);
- con riferimento ai **corporate bonds**, le emissioni lorde sono risultate pari a 9,0 miliardi di euro (9,0 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 83,5 miliardi nei primi 10 mesi del 2022 che si confrontano con 89,3 miliardi nei primi 10 mesi del 2021), mentre le emissioni nette sono ammontate a -4,1 miliardi (1,6 miliardi nello stesso mese dello scorso anno; -11,3 miliardi nei primi 10 mesi del 2022 che si confrontano con 9,8 miliardi nei primi 10 mesi del 2021);
- per quanto riguarda, infine, le **obbligazioni bancarie**, le emissioni lorde sono ammontate a 9,2 miliardi di euro (3,9 miliardi nello stesso mese dell'anno precedente; 64,4 miliardi nei primi 10 mesi del 2022 che si confrontano con 49,9 miliardi nei primi 10 mesi del 2021), mentre le emissioni nette sono risultate pari a 0,7 miliardi (-5,2 miliardi lo stesso

mese dell'anno precedente; -12,2 miliardi nei primi 10 mesi del 2022 che si confrontano con -7,4 miliardi nei primi 10 mesi del 2021).

3.3 MERCATI AZIONARI

A dicembre 2022 contrastanti gli andamenti dei principali indici di Borsa, negativi i tecnologici.

Tabella 4

Indici azionari - variazioni % (dic-22)			
Borse internazionali	m/m	Tecnologici	m/m
Dow Jones Euro Stoxx	▲ 0,9	TecDax	▼ -0,9
Nikkei 225	▼ -2,5	CAC Tech	▼ -1,4
Standard & Poor's 500	▼ -0,3	Nasdaq	▼ -1,5
Ftse Mib	▼ -0,1	Bancari	
Ftse100	▲ 1,4	S&P 500 Banks	▼ -5,8
Dax30	▲ 0,6	Dow Jones Euro Stoxx Banks	▲ 2,2
Cac40	▲ 0,6	FTSE Banche	▼ -0,9

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Refinitiv Datastream.

Nel mese di dicembre 2022 (cfr. Tabella 4) i **corsi azionari internazionali** hanno mostrato le seguenti dinamiche: il **Dow Jones Euro Stoxx** (indice dei 100 principali titoli dell'area dell'euro per capitalizzazione) è salito su media mensile del +0,9% (-6,4% su base annua), il **Nikkei 225** (indice di riferimento per il Giappone) è sceso del -2,5% (-4,6% a/a), lo **Standard & Poor's 500** (indice di riferimento per gli Stati Uniti) è sceso del -0,3% (-16,4% a/a). Il *price/earning* relativo al Dow Jones Euro Stoxx, nello stesso mese, era pari in media a 13,5 (12,3 nel mese precedente).

I **principali indici di Borsa europei** hanno evidenziato, a dicembre, le seguenti variazioni medie mensili: il **Cac40** (l'indice francese) è salito, rispetto al mese precedente, del +0,6% (-5,8% a/a); il **Ftse100** della Borsa di Londra è salito del +1,4% (+2,6% a/a), il **Dax30** (l'indice tedesco) è salito del +0,6% (-9,3% a/a), il **Ftse Mib** (l'indice della Borsa di Milano) è sceso del -0,1% (-10% a/a).

Nello stesso mese, relativamente ai **principali mercati della New Economy**, si sono rilevate le seguenti dinamiche: il **TecDax** (l'indice tecnologico tedesco) è sceso del -0,9% (-22,2% a/a), il **CAC Tech** (indice tecnologico francese) è sceso del -1,4% (-26,3% a/a) e il **Nasdaq** è sceso del -1,5% (-30,1% a/a). Con riferimento ai principali **indici bancari** internazionali si sono registrate le seguenti variazioni: lo **S&P 500 Banks** (indice bancario degli Stati Uniti) è sceso del -5,8% (-22% su base annua), il **Dow Jones Euro Stoxx Banks** (indice bancario dell'area dell'euro) è salito del +2,2% (-3,4 % a/a) e il **FTSE Banche** (indice bancario dell'Italia) è sceso del -0,9% (-3,3% a/a).

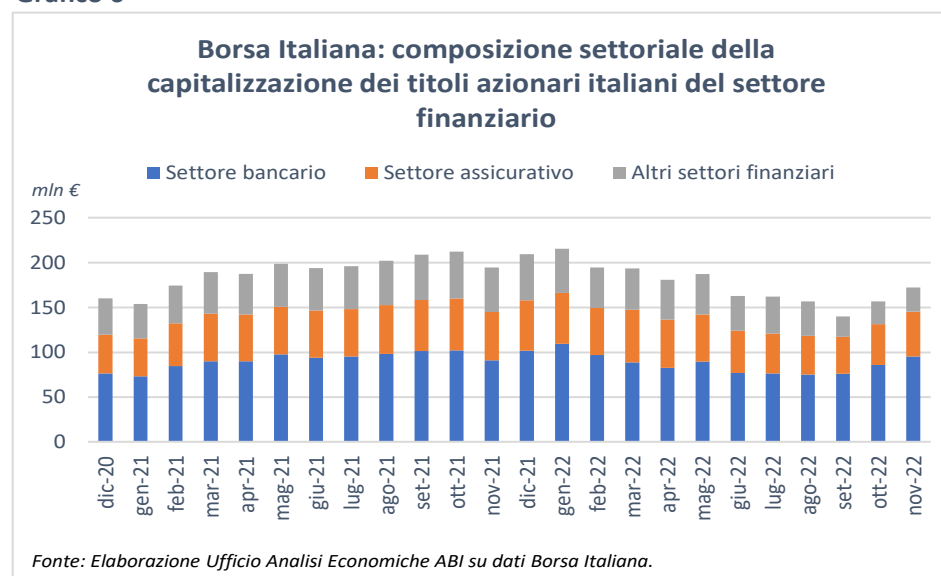
Capitalizzazione complessiva del mercato azionario europeo in aumento a dicembre 2022

A dicembre 2022 la **capitalizzazione del mercato azionario dell'area dell'euro** è salita rispetto al mese precedente (+1%) mentre è scesa rispetto ad un anno prima (-12,5%). In valori assoluti la capitalizzazione complessiva si è attestata a quota 7.682 miliardi di euro rispetto agli 7.606 miliardi del mese precedente.

All'interno dell'Eurozona la capitalizzazione di borsa dell'**Italia** era pari al 7,8% del totale, quella della **Francia** al 35,6% e quella della **Germania** al 24,1% (a fine 2007 erano rispettivamente pari al 12%, 22,4% e 28,9%).

A dicembre, con riferimento specifico all'**Italia**, la **capitalizzazione complessiva del mercato azionario** era pari a 600 miliardi di euro, in diminuzione di circa 4 miliardi rispetto al mese precedente e di circa 137 miliardi rispetto ad un anno prima. La **capitalizzazione del settore bancario italiano** (cfr. Grafico 6) a novembre era salita a 95 miliardi dagli 86 miliardi del mese precedente (+4,3 miliardi la variazione annua). Date queste dinamiche, nel mese di novembre 2022, l'incidenza del settore bancario sulla capitalizzazione totale è risultata pari al 14,6% (28,3% a settembre del 2008, quando la crisi finanziaria era agli inizi).

Grafico 6



3.4 RISPARMIO AMMINISTRATO E GESTITO

Pari a 1.223 miliardi di euro i titoli a custodia presso le banche italiane a novembre 2022, di cui il 23,0% detenuti direttamente dalle famiglie consumatrici

Gli ultimi dati sulla **consistenza del totale dei titoli a custodia presso le banche italiane** (sia in gestione sia detenuti direttamente dalla clientela⁴) - pari a circa 1.222,6 miliardi di euro a novembre 2022 (142,6 miliardi in più rispetto ad un anno prima; +13,2% a/a) - mostrano come essa sia riconducibile per circa il 23,0% alle famiglie consumatrici (+40,8% la variazione annua), per il 18,9% alle istituzioni finanziarie (+5,4% a/a), per il 47,3% alle imprese di assicurazione (+4,5% la variazione annua), per il 5,1% alle società non finanziarie (+25,6% a/a), per circa il 2,6% alle Amministrazioni pubbliche e lo

⁴ Residente e non residente.

0,9% alle famiglie produttrici. I titoli da non residenti, circa il 2,2% del totale, hanno segnato nell'ultimo anno una variazione di +14,6%.

In calo nel terzo trimestre del 2022 rispetto ad un anno prima il totale delle gestioni patrimoniali delle banche, delle SIM e delle S.G.R.

Complessivamente il **patrimonio delle gestioni patrimoniali individuali delle banche, delle SIM e degli O.I.C.R. in Italia** è risultato a settembre 2022 pari a circa 880,3 miliardi di euro, segnando un calo tendenziale del -12,4% (-32 miliardi rispetto al trimestre precedente). In particolare, le **gestioni patrimoniali bancarie** nello stesso periodo si collocano a 108,3 miliardi di euro, segnando una variazione tendenziale pari a -3,1% (-0,8 miliardi rispetto a giugno 2022). Le gestioni patrimoniali delle SIM, pari a circa 10,2 miliardi, hanno segnato una variazione annua di -38,9% mentre quelle delle S.G.R., pari a 761,8 miliardi di euro, hanno manifestato una variazione annua di -13,1% (-31,3 miliardi rispetto al trimestre precedente).

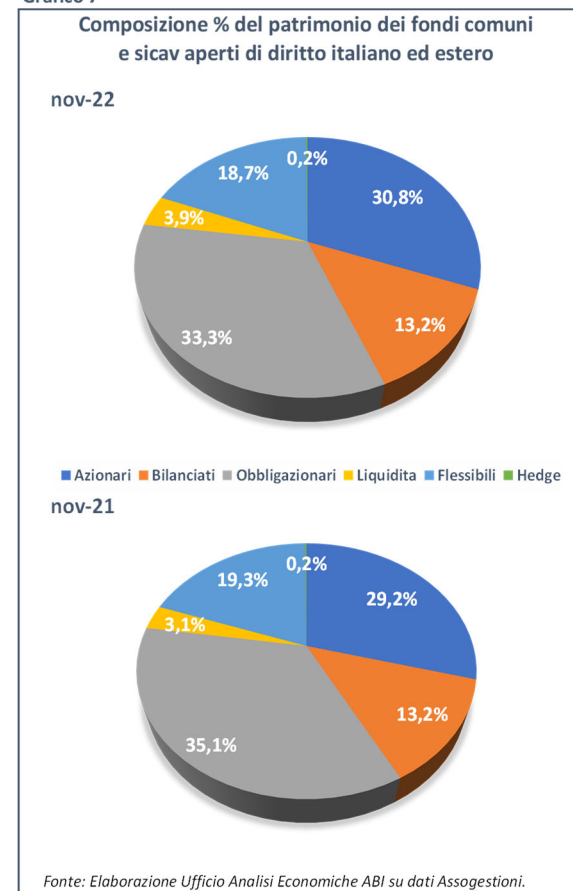
A novembre 2022 n lieve aumento rispetto al mese precedente il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero

A novembre 2022 il **patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero** è salito del 2,2% rispetto al mese precedente, collocandosi intorno ai 1.095 miliardi di euro (+23,1 miliardi).

Tale patrimonio era composto per il 21,3% da fondi di diritto italiano e per il restante 78,7% da fondi di diritto estero⁵. Rispetto a novembre 2021, il patrimonio è sceso del 12,4% in seguito al calo di: 73,9 miliardi di fondi obbligazionari, 37,2 miliardi di fondi flessibili, 27,6 miliardi di fondi azionari, 20,3 miliardi di fondi bilanciati e 354 milioni di fondi hedge a cui ha corrisposto un aumento di 4,4 miliardi di fondi monetari.

Con riguardo alla **composizione del patrimonio per tipologia di fondi** si rileva come, nell'ultimo anno, la quota dei fondi azionari sia salita dal 29,2% al 30,8%, quella dei fondi monetari dal 3,1% al 3,9% mentre la quota dei fondi obbligazionari è scesa al 33,3% dal 35,1%, quella dei fondi flessibili dal 19,3% al 18,7%. La quota dei fondi bilanciati è rimasta invariata al 13,2% così come la quota dei fondi *hedge* allo 0,2% (cfr. Grafico 7).

Grafico 7



⁵ Fondi di diritto italiani: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati in Italia; Fondi di diritto estero: fondi armonizzati e non armonizzati domiciliati all'estero, prevalentemente in Lussemburgo, Irlanda e Francia.

3.5. ATTIVITA' FINANZIARIE DELLE FAMIGLIE

Le attività finanziarie delle famiglie italiane a giugno del 2022 risultavano inferiori del 3,7% rispetto ad un anno prima, ovvero in calo da 5.102 a 4.911 miliardi: in crescita i depositi, in flessione le obbligazioni, sia bancarie che pubbliche, le quote di fondi comuni le assicurazioni ramo vita e fondi pensione e le azioni e partecipazioni (cfr. *Tabella 5*).

Tabella 5

Attività finanziarie delle famiglie						
	II trim 2022			II trim 2021		
	mld €	var. % a/a	quote %	mld €	var. % a/a	quote %
Totale	4.911	▼ -3,7	100,0	5.102	9,1	100,0
Biglietti, monete e depositi	1.635	▲ 3,1	33,3	1.586	6,0	31,1
Obbligazioni	230	▼ -8,4	4,7	251	-8,4	4,9
- pubbliche	122	▼ -3,9	2,5	127	-3,1	2,5
- emesse da IFM	30	▼ -11,8	0,6	34	-20,9	0,7
Azioni e partecipazioni	1.101	▼ -8,0	22,4	1.197	17,4	23,5
Quote di fondi comuni	678	▼ -7,8	13,8	735	16,3	14,4
Ass.vita, fondi pensione	1.081	▼ -7,4	22,0	1.167	6,0	22,9

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia.

4. MERCATI BANCARI

4.1 RACCOLTA BANCARIA

In Italia a dicembre 2022 in calo la raccolta bancaria dalla clientela; nulla la variazione delle obbligazioni

Secondo le prime stime del SI-ABI a dicembre 2022 la **raccolta da clientela del totale delle banche operanti in Italia** - rappresentata dai depositi a clientela residente (depositi in c/c, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) - era pari a 2.044,4 miliardi di euro **in calo del -1,2%** rispetto ad un anno prima (cfr. Tabella 6).

In dettaglio, i **depositi da clientela** residente (depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso, pronti contro termine al netto delle operazioni con controparti centrali) hanno registrato, a dicembre 2022, una variazione tendenziale pari a **-1,3%**, con un calo in valore assoluto su base annua di 24,1 miliardi di euro, portando l'ammontare dei depositi a 1.835,4 miliardi. **La riduzione dei depositi è imputabile prevalentemente alle imprese** (-33,4 miliardi di euro tra luglio e novembre 2022) che avevano registrato tra dicembre 2019 e luglio 2022 un incremento dei depositi di oltre 130 miliardi di euro, mentre per la raccolta indiretta, cioè agli investimenti in titoli custoditi presso le banche (sia in gestione sia detenuti direttamente della clientela) si rileva un incremento, ben maggiore, di circa 82 miliardi tra luglio e novembre 2022, di cui 56,7 miliardi riconducibili alle famiglie, 7 alle imprese e il restante agli altri settori (imprese finanziarie, assicurazioni, pubblica amministrazione).

La variazione annua delle **obbligazioni**⁶ è stata nulla (-1,3% il mese

precedente). L'ammontare delle obbligazioni è risultato pari a 209 miliardi di euro.

Tabella 6

Depositi e obbligazioni da clientela delle banche in Italia						
	Raccolta (depositi e obbligazioni)		Depositi clientela residente ¹		Obbligazioni ²	
	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a	mld €	var. % a/a
dic-17	1.728,1	0,0	1.450,8	4,1	277,3	-16,9
dic-18	1.731,9	0,2	1.488,9	2,6	243,0	-12,4
dic-19	1.812,7	4,7	1.574,2	5,7	238,5	-1,9
dic-20	1.958,4	8,0	1.739,8	10,5	218,6	-8,3
dic-21	2.068,4	5,6	1.859,5	6,9	208,9	-4,4
gen-22	2.032,3	3,7	1.828,4	4,8	203,9	-5,4
feb-22	2.030,6	3,2	1.827,2	4,3	203,4	-5,4
mar-22	2.035,4	3,5	1.836,7	4,9	198,8	-7,7
apr-22	2.062,0	4,2	1.863,9	5,5	198,1	-6,7
mag-22	2.055,9	3,6	1.858,4	4,7	197,5	-5,8
giu-22	2.041,8	2,5	1.840,7	3,3	201,2	-4,4
lug-22	2.073,2	2,7	1.873,1	3,8	200,1	-5,8
ago-22	2.053,7	2,1	1.853,1	3,0	200,6	-5,4
set-22	2.045,0	1,7	1.840,5	2,3	204,5	-3,9
ott-22	2.042,0	-0,2	1.835,6	0,1	206,4	-2,7
nov-22	2.020,2	-0,2	1.812,9	-0,1	207,3	-1,3
dic-22	2.044,4	-1,2	1.835,4	-1,3	209,0	0,0

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

1 Depositi della clientela ordinaria residente privata, sono esclusi i depositi delle IFM e delle Amministrazioni centrali. Sono inclusi conti correnti, depositi rimborsabili con preavviso, depositi con durata prestabilita e pronti contro termine. I dati sono netti dalle operazioni con controparti centrali, dai depositi con durata prestabilita connessi con operazioni di cessioni di crediti.

2 Registrate al valor nominale ed espresse in euro includono le passività subordinate e non includono le obbligazioni acquistate da banche. Si riferiscono a clientela residente e non residente.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

⁶ Le obbligazioni (di residenti e non) sono al netto di quelle riacquistate da banche.

A novembre 2022, rispetto ad un anno prima, sono risultati in aumento i **depositi dall'estero**⁷: in dettaglio, quelli delle banche operanti in Italia risultavano pari a circa 322,2 miliardi di euro, +5,8% rispetto ad un anno prima. La **quota dei depositi dall'estero sul totale della raccolta** era pari al 12,0% (11,5% un anno prima). Il flusso netto di provvista dall'estero nel periodo compreso fra novembre 2021 e novembre 2022 è stato positivo per circa 17,8 miliardi di euro.

A novembre 2022 la **raccolta netta dall'estero** (depositi dall'estero meno prestiti sull'estero) è stata pari a circa 66,4 miliardi di euro (+29,6% la variazione tendenziale). **Sul totale degli impieghi sull'interno** è risultata pari al 3,7% (2,9% un anno prima), mentre i **prestiti sull'estero** – sempre alla stessa data – sono ammontati a circa 255,8 miliardi di euro. Il rapporto **prestiti sull'estero/depositi dall'estero** è risultato pari a 79,4% (83,2% un anno prima).

In aumento i tassi di interesse sulla raccolta bancaria

Secondo le prime stime del SI-ABI il **tasso medio della raccolta bancaria** da clientela (che comprende il rendimento dello stock di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie) si è collocato, a dicembre 2022, a 0,62% (0,58% nel mese precedente). In particolare, il **tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie** è risultato pari a 0,46% (0,42% nel mese precedente), quello delle obbligazioni al 2,12% (2,07% nel mese precedente) e quello sui pronti contro termine allo 0,92% (1,67% il mese precedente) (cfr. Tabella 7).

In aumento il Rendistato e i titoli pubblici

Sul mercato secondario dei titoli di Stato, il **Rendistato**⁸ si è collocato, a dicembre 2022, al 3,60%, 7 punti base in più rispetto al mese precedente e 305 punti base rispetto al valore di un anno prima (0,55%). Nel mese di novembre 2022 il rendimento lordo sul mercato

secondario dei **CCT** è risultato pari a 2,42% (1,90% il mese precedente e -0,27% un anno prima). Con riferimento ai **BTP**, il rendimento medio è risultato pari a 3,54% (3,89% il mese precedente; 0,91% un anno prima). Il rendimento medio lordo annualizzato dei **BOT**, infine, è passato nel periodo novembre 2021 – novembre 2022 da -0,60% a 2,10%.

⁷ Indebitamento verso non residenti: depositi delle IFM, Amministrazioni Centrali, altre Amministrazioni pubbliche ed altri residenti in altri paesi dell'area dell'euro e del resto del mondo.

⁸ Dato relativo al campione dei titoli con vita residua superiore all'anno scambiati alla Borsa valori italiana (M.O.T.).

Tabella 7

Italia: tassi d'interesse per gli investitori (medie mensili - valori %)												
	Tassi d'interesse bancari: famiglie e società non finanziarie					Rendimenti lordi dei titoli di Stato sul mercato secondario				Rend. all'emissione della raccolta postale		
	(statistiche armonizzate del SEBC)					BOT	CCT	CTZ	BTP	Libretti serie ord.	Rend. medio annuo al 5° anno	Rend. medio annuo al 20° anno
	Depositi in euro	Depositi in c/c in euro	Pronti contro termine	Obbligazioni	Raccolta (depositi, pct e obbligazioni) ¹							
	(consistenze)											
dic-17	0,38	0,06	0,71	2,60	0,72	-0,50	0,14	-0,32	1,66	0,05	0,40	2,50
dic-18	0,36	0,05	1,66	2,39	0,63	0,12	1,70	0,46	2,67	0,25	0,65	2,85
dic-19	0,37	0,04	0,40	2,15	0,58	-0,25	0,47	-0,07	1,39	0,05	0,05	0,90
dic-20	0,33	0,03	0,69	1,94	0,49	-0,55	-0,07	-0,44	0,67	0,05	0,10	0,30
dic-21	0,30	0,02	0,59	1,76	0,44	-0,63	-0,21	-0,51	0,93	0,05	0,10	0,29
gen-22	0,31	0,02	0,88	1,71	0,44	-0,59	-0,15	-0,49	1,18	0,05	0,10	0,29
feb-22	0,31	0,02	1,26	1,73	0,45	-0,47	-0,14	-0,47	1,52	0,05	0,10	0,30
mar-22	0,32	0,02	1,59	1,72	0,45	-0,60	-0,22	-0,53	1,50	0,05	0,20	0,30
apr-22	0,32	0,02	1,22	1,72	0,44	-0,48	-0,06	-0,48	1,96	0,05	0,20	0,30
mag-22	0,31	0,02	0,94	1,72	0,44	-0,27	0,27	-0,34	2,43	0,05	0,20	0,30
giu-22	0,31	0,02	0,93	1,77	0,45	0,10	0,35	-0,16	3,00	0,50	1,07	2,00
lug-22	0,32	0,02	0,88	1,78	0,45	0,32	0,51	-0,11	2,78	0,50	1,07	2,00
ago-22	0,32	0,02	0,84	1,81	0,46	0,57	0,56	0,23	2,74	0,50	1,07	2,00
set-22	0,34	0,05	1,28	1,91	0,49	1,46	0,77	0,89	3,52	0,50	1,07	2,00
ott-22	0,37	0,07	1,88	1,97	0,52	1,80	1,90	n.d.	3,89	1,20	1,26	2,50
nov-22	0,42	0,11	1,67	2,07	0,58	2,11	2,42	n.d.	3,54	1,20	1,26	2,50
dic-22	0,46	0,15	0,92	2,12	0,62	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	1,20	1,26	2,50

Nota: per i tassi bancari ultimo mese disponibile stime SI-ABI.

¹ Tasso medio ponderato.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.2 IMPIEGHI BANCARI

A dicembre 2022 in aumento il totale dei finanziamenti bancari a famiglie e imprese

Sulla base di prime stime del SI-ABI il **totale prestiti a residenti in Italia** (settore privato più Amministrazioni pubbliche al netto dei pronti contro termine con controparti centrali) a dicembre 2022 si è collocato a 1.732,8 miliardi di euro, **con una variazione annua** - calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni) - **pari a +1,1%** (+3,1% nel mese precedente).

I **prestiti a residenti in Italia al settore privato**⁹ sono risultati, nello stesso mese, pari a 1.479 miliardi di euro **in aumento del +1,8%** rispetto ad un anno prima¹⁰ (cfr. Tabella 8).

I **prestiti a famiglie e società non finanziarie** sono pari a 1.340 miliardi di euro. Sulla base di stime fondate sui dati pubblicati dalla Banca d'Italia, **la variazione annua dei finanziamenti a famiglie e imprese**, calcolata includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni), **è risultata pari al +2,1%**, in calo rispetto alla dinamica del mese precedente (+3,3%).

⁹ Residenti in Italia, settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi istituzioni finanziarie al netto dei pct con controparti centrali.

Tabella 8

Impieghi delle banche in Italia (escluso interbancario) *						
	Totale impieghi		settore privato *		di cui: a famiglie e società non finanziarie	
	settore privato e PA *					
	mld €	var. % a/a (1)	mld €	var. % a/a (1)	mld €	var. % a/a (1)
dic-17	1.762,4	1,4	1.501,9	1,8	1.355,8	1,3
dic-18	1.719,5	2,0	1.455,1	2,1	1.304,7	2,0
dic-19	1.665,4	-0,4	1.410,5	0,2	1.261,5	0,2
dic-20	1.709,8	4,2	1.453,0	4,7	1.308,6	5,5
dic-21	1.726,9	2,0	1.466,2	2,1	1.326,0	2,6
gen-22	1.732,4	1,8	1.467,8	1,9	1.323,8	2,2
feb-22	1.733,5	1,8	1.468,9	2,1	1.327,8	2,5
mar-22	1.744,5	2,2	1.482,0	2,5	1.335,2	2,6
apr-22	1.737,7	2,1	1.476,0	2,7	1.330,2	2,8
mag-22	1.743,2	2,3	1.482,6	3,1	1.342,6	3,1
giu-22	1.749,9	2,3	1.487,6	3,2	1.344,2	3,3
lug-22	1.753,2	2,9	1.492,3	3,8	1.351,9	3,9
ago-22	1.755,7	3,5	1.494,4	4,4	1.355,5	4,4
set-22	1.755,5	3,3	1.494,9	4,0	1.355,9	4,3
ott-22	1.743,2	3,4	1.483,3	3,4	1.347,3	3,6
nov-22	1.743,1	3,1	1.487,8	3,5	1.348,0	3,3
dic-22	1.732,8	1,1	1.479,0	1,8	1.340,0	2,1

Note: ultimo mese stime SI-ABI.

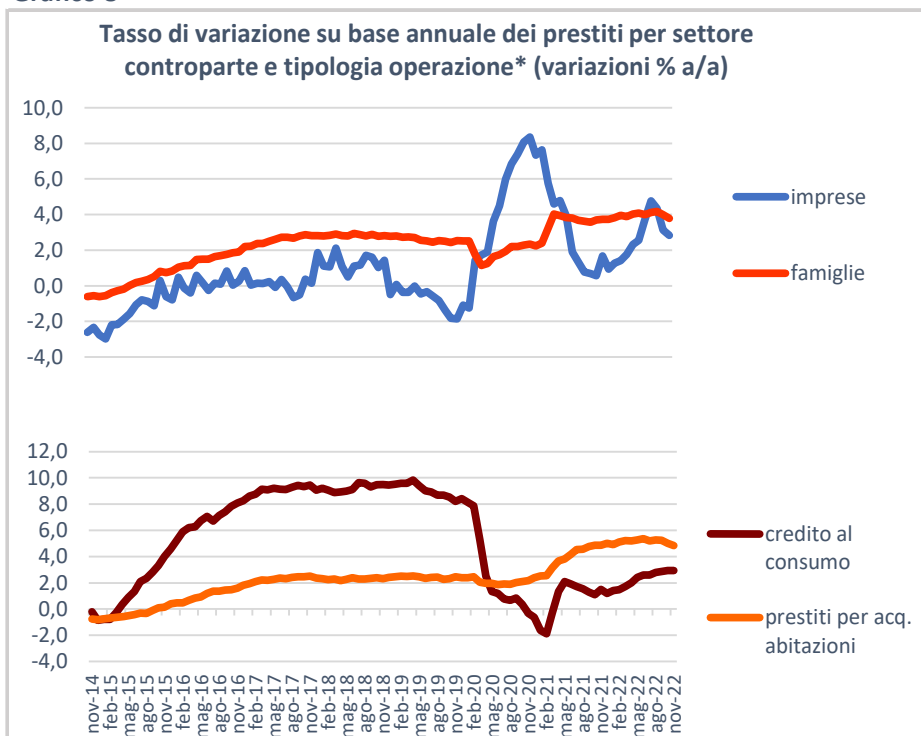
* Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fini di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali.

(1) Variazioni calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad. esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI.

A novembre 2022 pari a +2,8% la variazione su base annua dei prestiti alle imprese; +3,8% i crediti alle famiglie

Grafico 8



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia

(*) Variazioni calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, a novembre 2022 la dinamica dei **prestiti alle imprese non finanziarie** è risultata pari a +2,8% (+3,1% nel mese precedente, -5,9% a novembre 2013, il picco negativo).

Il **totale dei prestiti alle famiglie**¹⁰ è cresciuto del +3,8% (+4,0% nel mese precedente; -1,5% a novembre 2013). La dinamica dei finanziamenti alle famiglie è risultata in lieve calo rispetto al mese precedente per la componente dei prestiti per l'acquisto di abitazioni (+4,8% rispetto a +5,0%) e stabile per il credito al consumo (+2,9%; cfr. Grafico 8).

Nel terzo trimestre del 2022 la quota di acquisti di abitazioni finanziati con mutuo ipotecario è salita al 68,0% (da 67,5% nello scorso trimestre). Il rapporto fra l'entità del prestito e il valore dell'immobile è aumentato al 79,0% (il valore più alto dall'inizio della rilevazione) dal 78,9% del trimestre precedente¹¹.

L'analisi della distribuzione del **credito bancario per branca di attività economica**¹² mette in luce come a novembre 2022 le attività manifatturiere, quella dell'estrazione di minerali ed i servizi rappresentino una quota del 58,7% sul totale (la quota delle sole attività manifatturiere è del 27,6%). I finanziamenti al commercio ed attività di alloggio e ristorazione incidono sul totale per circa il 22,2%, il comparto delle costruzioni l'8,9% mentre quello dell'agricoltura il 5,5%. Le attività residuali rappresentano circa il 4,7%.

Secondo quanto emerge dall'ultima **indagine trimestrale sul credito bancario** (Bank Lending Survey – Ottobre 2022), "nel terzo trimestre del 2022 i criteri di offerta sui prestiti alle imprese hanno registrato un irrigidimento, riconducibile in particolare a una maggiore percezione del rischio e una minore tolleranza verso di esso. Anche i termini e le condizioni sono stati inaspriti, soprattutto tramite una riduzione

¹⁰ Le variazioni percentuali annuali sono calcolate includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).

¹¹ Sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia - Novembre 2022

¹² Le branche di attività economica sono definite in base alla nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, che ha sostituito la precedente classificazione ispirata all'Ateco 1981.

dell'ammontare dei prestiti e un incremento degli oneri addizionali e di altre clausole. I criteri di concessione del credito alle famiglie sono diventati lievemente più stringenti; i termini e le condizioni sono stati inaspriti, in modo più pronunciato per il credito al consumo, riflettendo l'aumento dei tassi di interesse di mercato. Per il trimestre in corso gli intermediari si attendono un irrigidimento più accentuato dei criteri di offerta sia sul credito alle imprese sia su quello alle famiglie.

La domanda di prestiti bancari da parte delle imprese è lievemente aumentata: l'incremento delle richieste di credito per soddisfare il fabbisogno di capitale circolante è stato ancora solo parzialmente compensato dal calo connesso con il rinvio delle decisioni di investimento. La domanda di prestiti da parte delle famiglie è diminuita sia per i mutui sia per il credito al consumo. Nel trimestre in corso le richieste di finanziamento da parte delle imprese resterebbero invariate, mentre quelle delle famiglie si ridurrebbero ulteriormente”.

In aumento i tassi di interesse sia sulle consistenze dei prestiti che sui nuovi prestiti alle famiglie e imprese

Dalle segnalazioni del SI-ABI si rileva che a dicembre 2022 il **tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni** - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - era pari a 3,09% (3,06% nel mese precedente; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui il 34,3% erano mutui a tasso fisso (39,1% il mese precedente). Il **tasso medio sui nuovi prestiti in euro alle società non finanziarie** è salito al 3,44% dal 2,94% del mese precedente (5,48% a fine 2007). Il **tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie** è risultato invece pari al 3,22% (2,96% nel mese precedente; 6,16% a fine 2007; cfr. Tabella 9).

Tabella 9

Italia: tassi d'interesse bancari sugli impieghi e rendimenti guida (medie mensili - valori %)									
	Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro a famiglie e società non finanziarie in Italia			Tasso di riferim. BCE ²	Tassi interbancari				
	Totale ¹ (consistenze)		Area euro		Usa	Giappone	Uk		
	di cui: alle società non finanziarie (nuove operazioni)	di cui: alle famiglie per acquisto di abitazioni (nuove operazioni)	Euribor a 3 mesi		IRS a 10 anni	a 3 mesi	a 3 mesi	a 3 mesi	
dic-17	2,69	1,50	1,90	0,00	-0,33	0,83	1,61	0,06	0,52
dic-18	2,55	1,47	1,89	0,00	-0,31	0,85	2,79	0,05	0,90
dic-19	2,49	1,37	1,44	0,00	-0,40	0,13	1,91	0,02	0,79
dic-20	2,28	1,38	1,25	0,00	-0,54	-0,26	0,23	-0,06	0,03
dic-21	2,13	1,18	1,40	0,00	-0,58	0,17	0,21	-0,05	0,16
gen-22	2,15	1,12	1,45	0,00	-0,56	0,38	0,25	-0,05	0,53
feb-22	2,14	1,09	1,49	0,00	-0,53	0,76	0,43	-0,05	0,82
mar-22	2,14	1,23	1,66	0,00	-0,50	0,99	0,84	-0,05	0,99
apr-22	2,16	1,23	1,81	0,00	-0,45	1,50	1,10	-0,05	1,13
mag-22	2,16	1,19	1,92	0,00	-0,39	1,76	1,47	-0,05	1,31
giu-22	2,21	1,44	2,04	0,00	-0,24	2,26	1,97	-0,01	1,57
lug-22	2,25	1,31	2,15	0,50	0,04	1,96	2,61	0,00	1,84
ago-22	2,32	1,45	2,07	0,50	0,40	1,96	2,95	-0,02	2,23
set-22	2,47	1,99	2,26	1,25	1,01	2,68	3,45	-0,01	2,91
ott-22	2,79	2,54	2,75	1,25	1,43	3,13	4,14	-0,02	3,39
nov-22	2,96	2,94	3,06	2,00	1,83	2,84	4,65	-0,02	3,53
dic-22	3,22	3,44	3,09	2,50	2,07	2,81	4,74	-0,01	3,78

Note: per i tassi bancari ultimo mese stime SI-ABI.

1 Tasso medio ponderato.

2 Dato di fine periodo

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia e SI-ABI

4.3 DIFFERENZIALI FRA I TASSI

A dicembre 2022 in aumento il differenziale fra tassi di interesse sui prestiti e tassi sulla raccolta

Il differenziale fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie (cfr. Grafico 9) è risultato a dicembre 2022 pari a **260 punti base** (238 nel mese precedente). Prima dell'inizio della crisi finanziaria superava i 300 punti (335 punti percentuali a fine 2007).

Il **marginale sui prestiti concessi alle imprese dalle banche nei principali paesi europei**¹³ (calcolato come differenza tra i tassi di interesse sui nuovi prestiti e un tasso medio ponderato di nuovi depositi delle famiglie e società non finanziarie) è risultato, a novembre 2022, pari a 136 punti base (p.b.) in Italia, un valore inferiore ai 170 p.b. della Germania, ai 197 della Spagna ma superiore ai 120 della Francia. Per il comparto delle **famiglie** si è registrato un margine di 149 p.b. in Italia, un valore inferiore ai 217 della Germania, ai 159 della Spagna e superiore rispetto ai 2 punti della Francia.

Il **differenziale fra tasso medio dell'attivo fruttifero** denominato in euro nei confronti di famiglie e società non finanziarie e **il tasso medio sulla raccolta in euro da clientela** (rappresentata da famiglie e società non finanziarie), a dicembre 2022, si è posizionato a **2,34 punti percentuali** in Italia (2,02 punti percentuali il mese precedente; cfr. Grafico 10).

Questo differenziale è la risultante del tasso medio dell'attivo fruttifero pari a 2,96% e del costo medio della raccolta da clientela pari a 0,62%.

Grafico 9

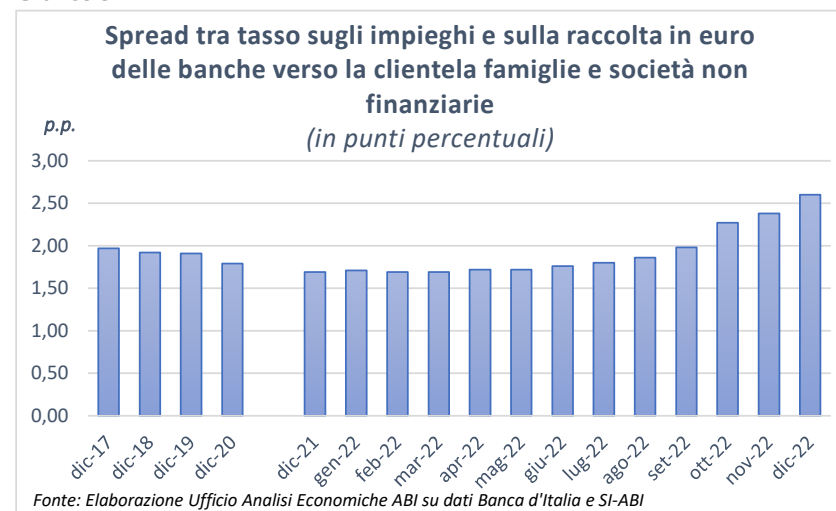
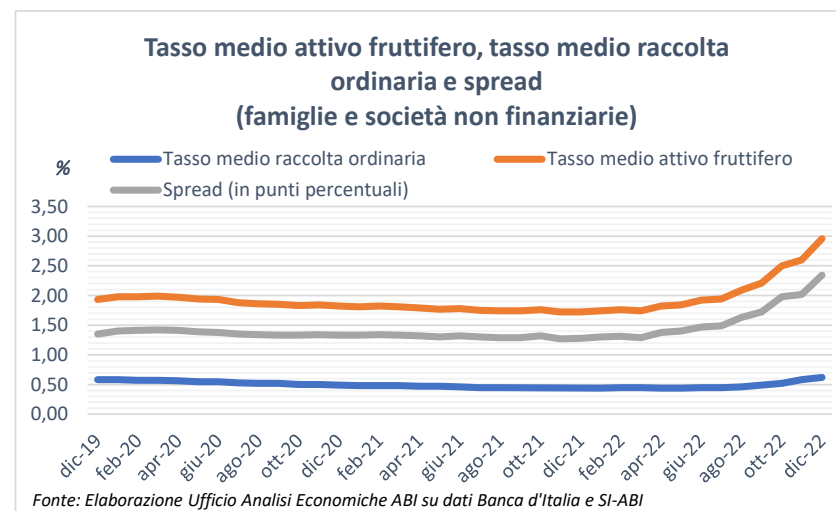


Grafico 10



¹³ Cfr. BCE "ESRB Dashboard"

4.4 SOFFERENZE BANCARIE

Tabella 10

Sofferenze del settore bancario italiano ¹			
	Sofferenze nette	Sofferenze nette su impieghi ²	Sofferenze nette su capitale e riserve
	mld €	valori %	valori %
nov-17	65.914	3,71	14,97
nov-18	38.216	2,22	9,75
nov-19	29.343	1,69	7,92
nov-20	23.539	1,35	6,51
nov-21	17.563	1,02	5,05
dic-21	15.152	0,87	4,45
gen-22	18.159	1,04	5,33
feb-22	17.904	1,03	5,24
mar-22	17.925	1,02	5,19
apr-22	16.647	0,95	4,93
mag-22	16.255	0,92	4,78
giu-22	15.973	0,91	4,67
lug-22	15.899	0,90	4,70
ago-22	16.295	0,92	4,81
set-22	16.154	0,91	4,70
ott-22	16.607	0,95	4,82
nov-22	16.259	0,92	4,72

1 Da gennaio 2022, i prestiti acquisiti da cessioni pro-soluto sono valorizzati nel bilancio delle banche al valore nominale e non al prezzo di acquisto come in precedenza e ciò ha determinato un incremento dell'importo delle sofferenze pari a 2,7 miliardi di euro.

2 Il valore degli impieghi comprende gli impieghi vivi e le sofferenze nette.

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia.

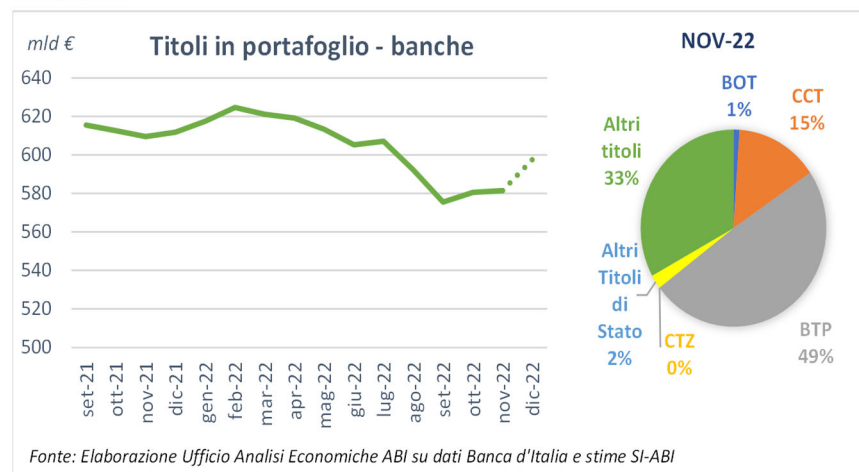
Pari a 16,3 miliardi le sofferenze nette a novembre 2022

Le **sofferenze al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dalle banche con proprie risorse**, a novembre 2022 erano pari a 16,3 miliardi di euro, in lieve calo rispetto al mese precedente (-2,1%) e di circa 1,3 miliardi (pari a -7,4%) rispetto ad un anno prima. La riduzione è stata di 72,6 miliardi (pari a -81,7%) rispetto al livello massimo delle sofferenze nette raggiunto a novembre 2015 (88,8 miliardi).

Il **rapporto sofferenze nette/impieghi totali** si è attestato allo 0,92% (era 1,02% a novembre 2021, 1,35% a novembre 2020 e 4,89% a dicembre 2015; cfr. Tabella 10).

4.5 PORTAFOGLIO TITOLI

Grafico 11



Pari a 598 miliardi, a dicembre 2022, il portafoglio titoli complessivo delle banche operanti in Italia

Sulla base di prime stime del SI-ABI a dicembre 2022, il totale dei titoli nel portafoglio delle banche operanti in Italia è risultato pari a 597,7 miliardi di euro, in aumento rispetto al mese precedente (581,5 miliardi).

Secondo i dati ufficiali di Banca d'Italia, aggiornati a novembre 2022, il valore dei titoli di Stato nei bilanci bancari era pari a 389,6 miliardi, corrispondente a circa il 67,0% del portafoglio complessivo (cfr. Grafico 11).

4.6 TASSI DI INTERESSE ARMONIZZATI IN ITALIA E NELL'AREA DELL'EURO

In aumento a novembre 2022 i tassi d'interesse sulle nuove operazioni nell'area euro e in Italia

Gli ultimi dati disponibili relativi ai tassi di interesse applicati nell'area dell'euro, indicano che il tasso sui **nuovi crediti bancari** di importo **fino ad un milione di euro** concessi alle società non finanziarie era pari al 3,37% a novembre 2022 (3,05% il mese precedente; 1,70% ad ottobre 2021), un valore che si confronta con il 3,37% rilevato in Italia (3,14% nel mese precedente; 1,67% un anno prima).

I tassi applicati sulle nuove operazioni di prestito di **ammontare superiore ad un milione di euro** erogati alle società non finanziarie sono risultati, nello stesso mese, pari al 2,99% nella media dell'area dell'euro (2,54% nel mese precedente; 1,11% un anno prima), mentre in Italia era pari al 2,67% (2,19% nel mese precedente; 0,70% un anno prima).

Nello stesso mese, infine, il tasso sui **conti correnti attivi e prestiti rotativi alle famiglie** si è posizionato al 3,99% nell'area dell'euro (5,58% nel mese precedente e 4,82% un anno prima) e al 3,99% in

Tabella 11

Tassi d'interesse bancari sui prestiti in euro alle società non finanziarie e alle famiglie (valori %)

	Società non finanziarie (nuove operazioni)				Famiglie (consistenze)	
	Prestiti fino a 1 milione di euro		Prestiti oltre 1 milione di euro		Conti Correnti attivi e prestiti rotativi	
	Italia	Area euro	Italia	Area euro	Italia	Area euro
nov-17	2,00	2,12	1,03	1,29	5,00	6,21
nov-18	1,98	2,00	1,07	1,30	4,57	5,93
nov-19	1,85	1,86	0,86	1,19	4,16	5,61
nov-20	1,86	1,79	0,86	1,25	3,58	5,11
nov-21	1,67	1,70	0,70	1,11	3,09	4,82
dic-21	1,75	1,69	0,89	1,11	2,86	4,74
gen-22	1,74	1,73	0,76	1,17	3,02	4,76
feb-22	1,77	1,71	0,76	1,14	2,97	4,81
mar-22	1,78	1,72	0,87	1,30	2,97	4,81
apr-22	1,84	1,80	0,87	1,26	2,91	4,75
mag-22	1,84	1,83	0,78	1,30	2,92	4,80
giu-22	1,97	1,91	1,15	1,81	2,91	4,80
lug-22	2,01	2,06	1,01	1,59	2,91	4,84
ago-22	2,22	2,21	1,11	1,69	3,05	4,97
set-22	2,59	2,58	1,68	2,33	3,26	5,27
ott-22	3,14	3,05	2,19	2,54	3,82	5,58
nov-22	3,37	3,37	2,67	2,99	3,99	5,78

Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca Centrale Europea e Banca d'Italia
Italia (3,82% nel mese precedente; 3,09% un anno prima; cfr. Tabella 11).